

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 MARZO 1877

dente del Consiglio ne dia notizia al suo collega l'onorevole ministro per la guerra:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra sul licenziamento ordinato di 150 operai nell'arsenale di Napoli. »

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge per iscrizione sul Gran Libro di rendite miste, ossia nominative, pagabili con cedole al portatore.

Prego gli onorevoli deputati a prendere i loro posti.

L'onorevole ministro accetta le modificazioni della Commissione?

MINISTRO PER LE FINANZE. Sì; accetto.

PRESIDENTE. Allora si darà lettura del progetto di legge, quale fu modificato dalla Commissione.

QUARTIERI, segretario. (Legge) - (V. Stampato, numero 54-73-A.)

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Prego ancora una volta gli onorevoli deputati di voler prendere i loro posti. Desiderano forse di essere particolarmente nominati, coloro i quali non vogliono andare ai loro posti?

SELLA. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Sella ha facoltà di parlare.

SELLA. Veramente l'esposizione finanziaria che abbiamo udito ha trasportato le nostre menti in un campo talmente vasto che si prova una qualche difficoltà a discendere ora ad esaminare la forma da darsi ai titoli del debito pubblico. Massime per noi, che sediamo da questo lato e che avevamo altra volta questo travaglio dell'esposizione finanziaria, non è senza soddisfazione l'udire dal partito che ci ha tanto combattuti in passato una esposizione finanziaria come quella che ha fatta oggi l'onorevole presidente del Consiglio.

Altre volte il mondo andava a soqquadro per le tasse nostre, altre volte erano fantasmagorie, rosee illusioni, le nostre speranze sull'avvenire delle finanze italiane, altre volte non era vero che fosse necessario curare severamente la esazione delle imposte, come si è detto oggi. Ed è per noi un grande conforto l'udire le dichiarazioni che ci fece l'onorevole Depretis, cioè che anzitutto la convenzione di Basilea non ha messo a soqquadro le finanze italiane, come si diceva pochi mesi fa.

Di fatti avete udito come i risultati della gestione del 1876 siansi chiusi assai meglio di ciò che si prevedeva prima dell'introduzione degli effetti della convenzione stessa in bilancio, e notate bene che tanto miglioramento si trova, non ostante che nella situazione del 1876 non sia stato portato il provento spettante allo Stato sopra il secondo seme-

stre dell'esercizio di queste ferrovie, ossia oltre 15 milioni. Avete veduto che, se un equilibrio vero non è ancora raggiunto, e le mie opinioni sono anche un po' difficili in questa materia, ed io non sono alieno dall'accordarmi in ciò coll'onorevole Depretis, che cioè abbiamo ancora un pareggio imperfetto, del quale non mi accontenterei, lo confesso, per casa mia, abbiamo, vale a dire, raggiunto tuttavia un pareggio di competenza molto vicino, o che almeno si va avvicinando a quello reale.

Tutto questo, signori, non può non aver prodotto su tutti noi una impressione gradita e la produrrà anche nel paese. Io certo non voglio entrare in particolari, imperocchè questo noi esamineremo con pienissima libertà di apprezzamento, riserbando all'occorrenza di combattere tutte le proposte che non crederemo utili.

Ma per conto mio debbo, prendendo le cose sotto un punto di vista sintetico, confessare di avere provato una impressione non cattiva, vedendo manifesto il proposito dell'onorevole Depretis di non lasciare peggiorare, ma invece di migliorare la condizione delle nostre finanze.

Voi però mi direte, che questo ha poco a fare col progetto di legge che abbiamo davanti, quindi io mi affretto a finire questo esordio: e spero che me lo perdonerete, considerando che la mente umana richiede qualche momento per passare da un campo così vasto, come è tutto il presente ed il futuro della nostra condizione economica, ad un dettaglio come quello che ci sta davanti.

Del resto, o signori, non era fuori di proposito il ricordare l'esposizione finanziaria, perchè, da quello che ho udito, l'onorevole presidente del Consiglio non ha per le nuove emissioni di rendita tutto quell'orrore che altra volta io sentiva. Mi dirà che è stato preceduto in qualche parte.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Ed oltrepassato.

SELLA. Ma insomma voi avete udite le sue parole: in prospettiva mi pare che vi siano emissioni di rendita sia per la costruzione di nuove ferrovie, sia in compenso dei nuovi beni che si vorrebbero vendere.

Io non sto a discutere adesso se sia ben fatto, o se sia malfatto, ne parleremo a suo tempo, od al più mi permetto accennare che su questo punto io vorrei che si andasse un po' guardinghi, poichè credo che la principale ragione delle difficoltà così tremende, in cui ci siamo trovati riguardo alle nostre finanze, sia stata conseguenza della grande facilità con cui nei primi tempi si aperse il Gran Libro del debito pubblico.

Ma ad ogni modo, visto che il Gran Libro non è ancora chiuso, per quello che si è oggi udito, vale